

OMNIBUS

## Uno specchio letterario per l'inaccessibile Maxwell Coetzee

MALISA LONGO

**S**i chiama "Elizabeth Costello" ed è l'ultimo libro di John Maxwell Coetzee, uno dei maggiori scrittori sudafricani contemporanei, premio Nobel per la letteratura 2003. Il libro, che è edito dalla casa editrice Einaudi, è il resoconto di sei conferenze in giro per il mondo, alle quali partecipa Elizabeth Costello, famosa scrittrice australiana. Sei lezioni - il titolo originale inglese è "Elizabeth Costello: Eight lesson" - con le quali l'autore, mette a nudo forse la parte più segreta della sua anima. Una sorta di alter ego che lo scrittore utilizza come mezzo di esplorazioni, analizzandone i significati, laddove esiste un ragionevole dubbio, ridisegnandoli poi con provocazione, com'è nel suo stile. Una complessa ricerca interiore che rivela al lettore l'ossessione intellettuale della protagonista, ma anche qualcosa della vita personale e della storia dello scrittore stesso. Sei stazioni in cui la narratrice, ormai anziana, insegue le emozioni e i sentimenti della vita, spogliata dal pensiero. Un mondo nel quale si rifugiano argomenti inquietanti, difficili e controversi, spesso antagonisti di certezze. Il viaggio è fatto di tanti incontri.

Ne conviene una passionale discussione su temi come il realismo nella letteratura e le discipline umanistiche nel contesto africano. Un'impetosa analisi di un paese dove i miti si infrangono nell'orrore di chi non riesce a comprendere, vittima delle proprie convinzioni. Ancorate in un credo assoluto che Coetzee manifesta con l'incontro della protagonista con l'anziana sorella, sullo sfondo di una missione africana, da lei diretta.

Un incontro che è la genesi di un aspro dibattito su ciò che fa parte della nostra storia: classicismo, umanesimo e cristianesimo; senza tralasciare, però, al limite dell'as-

surdo, le compiaciute certezze del discorso illuminista. Due sorelle alla soglia della vita, che forse non si rivideranno mai più. Riflessioni che affollano la mente di Elizabeth Costello.

Una confusione che non impedisce, tuttavia l'inevitabile, quel che è già scritto: il cammino verso quella "porta", oltre la quale si decide l'estremo capitolo del nostro destino. Emblematico è il postscritto, tratto da una lettera che la protagonista scrive a Francis Bacon «non è ancora giunto il tempo dei giganti, il tempo degli angeli. Siamo ancora al tempo delle pulci.»

Romanziere e saggista, J. M. Coetzee, con la forza della narrazione affronta quel caleidoscopio di emozioni che ne hanno contraddistinto il percorso letterario, sin dagli inizi della carriera.

Laureato in filosofia, le sue opere sono state fortemente influenzate dalle difficili vicende personali vissute in un contrastante tessuto sociale in Sudafrica, ben descritte in tanti libri di successo. Chi non ha apprezzato, per esempio, il forte realismo di "Vergogna"? Il quadro che disegna della società africana ha più di un tratto inquietante, con pagine che sfiorano il dramma quotidiano. Ciò nonostante, la prosa elegante ma incisiva, austera e appassionata dello scrittore, fa diventare quel libro una pietra miliare della letteratura, un vero capolavoro.

Riservato e quasi inaccessibile, Coetzee conduce un'esistenza con un'autodisciplina rigorosa e solitaria. Vegetariano, non fuma e non beve alcol. Rifiuta interviste e colloqui e le sue apparizioni pubbliche sono rare. Vincitore di numerosi premi letterari, fra cui brilla il prestigioso Premio Nobel 2003. È l'unico scrittore ad aver vinto due Booker Prize (83, 99). Noto il suo rifiuto di recarsi a Londra a ritirarli.